

Nessun dorma!

Autor(en): **Valli, Franco**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **83 (2011)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Nessun dorma!

Il 13 febbraio scorso la maggioranza delle cittadine e dei cittadini svizzeri ha confermato di voler continuare a esistere come popolo responsabile e degno di fiducia. Chi, in parte sotto mentite spoglie e sfruttando le emozioni, voleva per l'ennesima volta intaccare i valori del nostro Stato, poiché di Valori (quelli con la V maiuscola) si tratta, è stato di nuovo momentaneamente sconfitto.

A sostegno degli sconfitti, lo stesso giorno della votazione, si è però alzata la voce di una Consigliere federale, la quale ha loro espresso la sua piena solidarietà e vicinanza. La signora Consigliere federale Sommaruga ha inoltre promesso ulteriori restrizioni per combattere la violenza con le armi e esortato a consegnare le armi, non quelle illegali come da logica, ma di ordinanza. Un'affermazione preoccupante, la sua, irrispettosa nei confronti della maggioranza del popolo! E poi c'è chi afferma che la Svizzera non ha nemici oltre i suoi confini, infatti rischiamo di averli al loro interno.

E i soliti, inutile stilarne l'elenco, stanno già raccogliendo le firme per l'iniziativa "Sì all'abolizione del servizio militare obbligatorio". Vogliono modificare l'articolo 59 della Costituzione federale come segue:

- 1 Nessuno può essere obbligato al servizio militare.
- 2 La Svizzera ha un servizio civile volontario.
- 3 ...
- 4 ...

Un nuovo modo, ormai ci siamo abituati, per raggiungere l'utopico obiettivo finale. Aprissero gli occhi un giorno questi, rinominiamoli i soliti; ma la speranza l'abbiamo ormai messa da parte da decenni. Dunque attiviamoci affinché non ricevano anche questa volta il subdolo appoggio di qualche autorità istituzionale.

Nei prossimi mesi la sicurezza del nostro Paese e il nostro Esercito saranno al centro di decisioni importanti. Il Parlamento si chinerà pure sul Rapporto dell'Esercito (sul quale riferiremo nei prossimi numeri della RMSI) e ne deciderà il futuro. Già da alcuni mesi si discute solo di effettivi, di composizioni, di mezzi, e in particolar modo di ulteriori risparmi finanziari. Al contrario non si sente parlare di visioni, di strategie e di compiti.

Oggi le guerre in atto e che continuano a svilupparsi sul nostro pianeta vengono denominate (politically correct) ... missioni umanitarie. Eppure sono gli eserciti combattenti che vengono chiamati a svolgere queste missioni, neanche fossero la Croce Rossa.

Gli eserciti in guerra difendono e attaccano, causano vittime e, ammettiamolo una volta per tutte che, in queste missioni, purtroppo, di umanitario c'è ben poco!

Quindi, guai se il Rapporto dell'Esercito non prevederà un esercito efficiente, pronto alle guerre del XXI secolo e di conseguenza una forza credibile per difendere il nostro Paese. Le guerre che giornalmente vediamo nelle loro plurime sfaccettature sui teatri mondiali tramite i media (anche se raramente riportate con oggettività e conoscenza, infatti gli specialisti sono pochi, la RMSI ne ha uno bravo, il dottor Gianandrea Gaiani) sono realtà, l'evoluzione un'incognita. Non si tratta solo di guerre asimmetriche, definizione moderna ma incompleta, bensì di nuovi scenari con vecchie conseguenze, ad esempio i profughi durante le guerre sono sempre esistiti (anche se oggi vengono chiamati migranti per motivi economici), e richiedenti nuove strategie.

Il popolo svizzero e per esso le nostre autorità sono chiamate a prendere nei brevi termini decisioni importanti per salvaguardare, anche tramite la forza di un esercito, degno di questo nome, il futuro del Paese, il nostro Paese da 720 anni, la Svizzera.



Un augurio agli eletti

La RMSI esprime i sinceri complimenti agli ufficiali eletti e quindi votati al servizio della Repubblica e Cantone Ticino e della sua popolazione. Auguriamo loro, indipendentemente dalle finalità dei loro partiti, di mostrarsi sempre uniti e decisi nell'impegno di salvaguardare il nostro Paese e per il quale il nostro Esercito, da sempre, è e sarà l'istituzione determinante.

Colonnello Franco Valli